

Il lavoro in Sicilia tra uomo e donna ancora disparità

Parte la campagna di Arcidonna. Unità di intenti bipartisan Prestigiacomò, Finocchiaro, Borsellino

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Al di là dei fiumi di parole sprecate fino alla retorica, i numeri denunciano il gap tra uomini e donne sul lavoro. Al via della campagna di Arcidonna contro gli stereotipi di genere, in Sicilia emergono dati allarmanti. E si tratta di un problema bipartisan, come dimostra la presenza alla conferenza stampa di Anna Finocchiaro (Pd) e Rita Borsellino (Sinistra Arcobaleno) e il messaggio di Stefania Prestigiacomò (Pdl).

Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio di genere di Arcidonna, ad un anno dal conseguimento del titolo accademico, solo il 35% delle donne laureate in Sicilia ha un'occupazione, contro il 42,2 dei maschi laureati negli atenei di Palermo, Catania e Messina. Dagli ultimi dati di AlmaLaurea emerge: che il divario a livello retributivo degli stipendi medi delle laureate occupate (848,5 euro netti mensili a fronte dei 1.172 dei maschi) è del 27,5% contro il 13,5 della media nazionale; che il 54,5% dei maschi trova lavoro di qualità a tempo indeterminato, contro il 40,7 delle donne; che, presa in considerazione l'intera popolazione femminile iscritta alle università dell'isola, solo il 34,4% opta per i corsi ad indirizzo scientifico, contro il 61,7 dei colleghi maschi.

Un problema serio che fa riflettere. A cosa è dovuto? Le analisi a confronto convergono: «Il problema - dice Valeria Ajovalasit, presidente nazionale di Arci-

donna - è che in Sicilia continua a prevalere un orientamento culturale secondo cui il lavoro è per le donne una scelta di second best. Per questo, ci è sembrato opportuno realizzare una campagna di comunicazione integrata per combattere gli stereotipi di genere, per scardinare quei processi che stanno alla base della riproduzione sociale delle discriminazioni». Il progetto coinvolgerà l'università, le scuole, i sindacati e le imprese.

Per la Finocchiaro, posto che la difficoltà ad accogliere le donne è frutto del conservatorismo siciliano, «occorre lanciare una seria battaglia allo stereotipo di genere riequilibrando, nel mercato del lavoro, la presenza delle donne. La precedente Finanziaria offriva forti sgravi agli imprenditori siciliani per l'assunzione di donne a tempo indeterminato. Ma ne hanno approfittato poche aziende».

Come detto, seppur con un messaggio, anche la Prestigiacomò aderisce alla campagna contro gli stereotipi di genere. Questa la sua chiave di lettura: «Non si può non fare riferimento all'immagine della donna che trasmette la nostra televisione. Negli ultimi anni i mezzi di comunicazione di



AJOVALASIT, BORSSELLINO, FINOCCHIARO

massa hanno sicuramente veicolato un'immagine della donna che può essere notata esclusivamente per la propria bellezza. Ho sempre ritenuto che l'aspetto fisico possa essere un buon biglietto da visita se accompagnato da carattere e intelligenza. Ecco perché dobbiamo evitare che le nostre ragazze pensino che sia meglio fare le veline che studiare e impegnarsi affinché i media veicolino un'immagine diversa della donna».

La Borsellino pone l'attenzione, sulla «spaccatura tra la percezione sociale delle donne considerate colonne portanti e gli ambiti lavorativi dove questo riconoscimento, soprattutto nei ruoli dirigenziali, stenta ad arrivare. E dove la differenza tra uomo e donna si fa sentire anche sotto il semplice profilo retributivo».